

L'inedito

«Ora che Gesù ha vinto la morte, solo la poca fede può sconfiggerci»

DIETRICH BONHOEFFER

Durante la nostra vita non parliamo volentieri di vittoria: per noi è una parola troppo grande. Nel corso degli anni abbiamo subito troppe sconfitte. Troppi momenti di debolezza e colpe troppo gravi ce l'hanno preclusa. Tuttavia lo spirito che è dentro di noi vi anela, desidera il successo finale contro il male, contro il timore della morte. Nemmeno la parola di Dio ci promette che vinceremo il peccato e la morte, ma afferma con tutta la sua forza che qualcuno ha ottenuto questo risultato. Se lo considereremo nostro Signore, Egli vincerà anche noi. Non

«Dio stesso ci pone questa domanda: perché restate sottomessi alla paura come se la risurrezione non fosse mai avvenuta veramente?»

siamo noi a trionfare, ma Gesù. Noi oggi annunciamo e crediamo queste cose in contrasto con tutto quello che vediamo intorno, contro le tombe del nostro amore, contro la natura morente, contro tutto il dolore che la guerra ci sta portando. Constatiamo che la morte si afferma, ma crediamo che il Messia

l'abbia superata e lo testimoniamo. «La morte è stata inghiottita nella vittoria» (1Cor 15, 54). Egli è il vincitore. Resurrezione dei morti e vita eterna. La Sacra Scrittura riporta una sorta di canzone satirica dal tono trionfalistico: «Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor 15, 55). Si vantano la morte e il peccato, incutendo timore all'uomo, come se fossero loro i signori del mondo, ma è solo apparenza. È da tempo che hanno perduto il loro potere: è il Salvatore che glielo ha sottratto. Da allora nessun essere umano che rimanga accanto a Lui deve temere questi oscuri padroni. Il pungiglione con cui la morte ci colpisce non ha più nessun potere. Ma allora, ci chiediamo, perché nella nostra vita non sembra che sia davvero così, perché vediamo così pochi segni di questa vittoria? Perché il peccato e la morte incombono su di noi? È la stessa domanda che Dio ci pone: io ho fatto tutto questo per voi e voi vivete come se non fosse accaduto! Vi sottomettete alla paura, come se poteste ancora farlo! Perché la vittoria non è visibile nella vostra esistenza? Perché non volete credere che Cristo è il vero e unico vincitore. La mancanza di fede è causa della vostra sconfitta.

26 novembre 1939

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davanti al mistero del male

Le «Opere di Dietrich Bonhoeffer» sono tradotte in Italia da Queriniana, che ospita nel suo catalogo anche la fondamentale biografia di Eberhard Bethge: «Dietrich Bonhoeffer, teologo cristiano contemporaneo» (pagine 1076, euro 75). A un pubblico più vasto si rivolge il profilo di Fulvio Ferrario, «Bonhoeffer» (Carocci, pagine 264, euro 18). Arriva ora in libreria il volume di inediti «La fragilità del male» (Piemme, pagine 180, euro 17,50), dal quale anticipiamo un brano. In questa nuova antologia bonhoefferiana appunti, meditazioni, omelie, frammenti testimoniano come il problema del male sia stato un fulcro della ricerca intellettuale del teologo.

M. Ronc.

